

# Enrico Letta «esplora» il Nord-Est: qui si riparte dai sindaci

Tra Verona e Vicenza gli incontri di TrecentoSessanta  
Achille Variati: in crisi il rapporto tra grande e piccola patria

## L'iniziativa

**SIMONE COLLINI**

INVIATO A VERONA  
scollini@unita.it

**M**i sono convinto a organizzare questa iniziativa anche dopo aver visto il risultato delle regionali in Emilia Romagna". Perché, spiega Enrico Letta, ormai non è più solo questione di nord-est, di centri produttivi lombardi e piemontesi, di piccoli imprenditori o mondo delle partite Iva, dove il Pd prende matematicamente la metà dei consensi che incassa in altre zone del Paese e in altri settori dell'elettorato. Neanche più i "feudi rossi" possono dare sicurezza. "Rischiando di diventare una forza marginale nel nord, e così diventa difficile vincere la sfida per il governo nazionale", dice il vicesegretario del Pd. Da qui nasce l'idea di organizzare con la sua associazione "TrecentoSessanta" l'iniziativa "Nord Camp", una tre giorni itinerante, tra Vicenza e Pacengo di Lazise, in provincia di Verona, aperta ieri dal sindaco vicentino Achille Variati, e che prosegue oggi e domani con laboratori tematici, faccia a faccia e tavole rotonde a cui parteciperanno tra gli altri Massimo Cacciari, Carlo De Benedetti, il ministro leghista Roberto Maroni, rappresentanti dei piccoli imprenditori e governatori e sindaci del Pd che hanno dimostrato che vincere, anche nel non facile nord e anche nella roccaforte leghista del Veneto, si può.

"Il nostro punto di ripartenza, nel nord, non possono che essere i sindaci", dice Letta arrivando a Vicenza. Il pensiero va agli "esempi virtuosi", per rimanere nel Veneto, di Variati a Vicenza, di Flavio Zanonato a Padova, di Laura Puppato nel comune di Montebelluna, di un candidato come Orsoni diventato sindaco di Ve-

nezia dopo aver battuto il ministro Brunetta (tutti presenti a questa iniziativa). "Le esperienze positive di buon governo sono, in un momento come questo, le nostre carte vincenti", dice Letta mostrando quello che poi dovrebbe essere il filo conduttore di questa tre giorni, ovvero la fragilità di una discussione centrata su "gossip, ideologia, posizionamenti", e la forza invece di un approccio con-

creto ai problemi del paese. "Noi possiamo ripartire dalle esperienze positive dei nostri sindaci, dal forte legame dovuto alla concretezza di argomenti e comportamenti. Su questo piano noi possiamo farcela. Il civismo ci consente di battere la destra, dove l'ideologia non ce lo consente".

### PAGO, VEDO, VOTO

Un'ideologia, dice Achille Variati aprendo i lavori, che in Veneto si è diffusa ampiamente, ma comincia anche a mostrare qualche crepa. "Il rapporto tra grande e piccola patria è entrato in crisi", dice il sindaco di Vicenza, orgoglioso del fatto che da ieri e per i mesi a venire, per commemorare una battaglia risorgimentale in cui i vicentini fermarono gli austriaci, è stata issata sul pennone della principale piazza il Tricolore con al centro il simbolo della città: "Eh sì, un bel Tricolore sventolerà nel Veneto leghista", se la ride il sindaco. "Mentre lo Stato in altre parti d'Italia viene percepito come ciò che ti dà qualcosa, qui viene visto come ciò che ti porta via qualcosa di tuo. La Lega ha saputo interpretare questo sentimento. Solo a parole, chiaramente. La manovra colpisce le amministrazioni locali, e i sindaci che hanno applicato politiche virtuose vengono trattati come quelli che hanno fatto le cicale. Del federalismo tanto sbandierato non si è visto nulla". Ma se di questo "se ne accorge ormai anche chi

ha votato per la Lega", rimane il problema per il Pd di intercettare questo malcontento. E il Pd, dice Variati parlando da questo punto di osservazione, deve far vedere una classe dirigente che si metta non solo "in sintonia con le attese di questa parte di nord, racchiuse nelle tre parole pago, vedo, voto", ma anche che si metta a parlare "un linguaggio omogeneo": "Una classe politica è convincente se si mostra convinta. E a volte il messaggio che arriva non è questo". ♦

